



Faremo tornare il sorriso ai bambini?

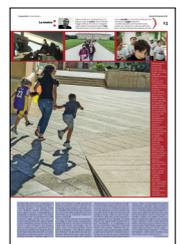
di **PAOLA D'AMICO**

Hai voglia a dire Natale. Soprattutto quando pensi ai più piccoli, quelli che prima il Covid, poi la scuola a distanza ha reso ancora più fragili e insicuri. Bisogna scrutare nei loro occhi e trovare ancora la capacità di stupore: come Valeria, che dalla cima dell'Etna dice di aver visto un «orizzonte nuovo», che fino a pochi mesi prima non immaginava e da brava adolescente aggiunge, quasi parlasse da sola, «di cui non mi sarebbe importato niente». Invece, quell'orizzonte le ha procurato stupore e sorpresa. Emozioni forti. Ebbene, quella sul vulcano era una tappa del viaggio «A scuola per mare» contro l'abbandono scolastico. E la frase appena sussurrata di Valeria basta a dirci che il progetto un obiettivo l'ha raggiunto. Perché, è vero, la meraviglia è un meccanismo innato ma spetta ai grandi, genitori e insegnanti, tenerlo vivo in un mondo che va spesso troppo veloce e dove troppe sono le differenze tra chi di stimoli e opportunità ne ha davvero tanti e chi, invece, nulla.

Le immagini di queste pagine sono solo alcune delle molte scattate nel lungo viaggio che ha portato Riccardo Venturi, due volte *World Press Photo* e una lunga esperienza sul tema dell'infanzia, e la videomaker Arianna Massimi in giro per l'Italia. Dalle Valli Imagna e Brembana fino a Favara e Ragusa toccando le periferie delle grandi città. Un reportage e un docufilm attraverso le centinaia di progetti - i «cantieri educativi» - che l'impresa sociale «Con i Bambini» sostiene, determinata a ridurre almeno un poco le disuguaglianze, le marginalità, l'esclusione sociale. Una selezione di ottanta scatti è ora protagonista di «Stati d'infanzia-Viaggio nel Paese che cresce», la mostra curata da Ilaria Prili e aperta al pubblico fino al 26 febbraio al Museo di Roma in Trastevere. A colori o in bianco e nero portano a galla con delicatezza una complessa trama di temi spesso invisibili come l'aumento di fenomeni legati ai disordini alimentari, la tossicodipendenza, l'isolamento sociale. Temi che ri-

guardano bambine e bambini, ragazze e ragazzi, e che il velenoso cocktail pandemia più lockdown più dad ha spesso contribuito a far divampare in una emergenza, mettendo a nudo la fragilità della nostra società, evidenziando come il tema delle marginalità non sia un fatto isolato ma un fenomeno sociale complesso e stratificato.

Riccardo Venturi racconta con emozione il suo viaggio in Italia accanto ai giovanissimi, iniziato due anni fa e che ancora continua per capire come vivono, cosa pensano, cosa sognano. Il suo è un racconto dell'Italia vista ad altezza di bambino: «Tutti abbiamo sofferto per i lockdown. Ma gli adulti hanno più strumenti per difendersi da ansie, paure, rinunce. Non era mai successo prima che il mondo si chiudesse dentro casa. Immaginiamo la sofferenza di bambini e adolescenti che hanno davvero perso anni di vita. Parliamo di generazioni che già ogni giorno vivono nel virtuale e che sono state private di colpo dei soli momenti di socialità, la scuola, il gioco, lo sport. Per questo abbiamo voluto stare con loro nei tanti progetti supportati da Con i Bambini. E la buona notizia è che i ragazzi hanno capacità di recupero straordinarie e se accompagnati in un percorso che li aiuta a smuoverli, a uscire dall'apatia, si riaccendono». Dobbiamo solo aprire una porta, salire su una montagna, aiutarli a scoprire nuovi orizzonti e contrastare la **povertà educativa** che investe anche la dimensione emotiva e si trasmette di generazione in generazione. E allora eccoli i bambini del progetto «Horticultura» sopraffatti dalla meraviglia in



Peso: 12-92%, 13-16%



quei cento ettari di verde tra il Bosco di San Silvestro e il Giardino Inglese della Reggia di Caserta. E anche quelli coinvolti nelle cento e una attività del progetto «Doors» a Roma il cui ritornello è «togliere i voti, togliere i giudizi, togliere le imposizioni, togliere la noia. Lasciare i sogni, i desideri, i sorrisi, le mani sporche di pittura, il microfono acceso. Lasciare i sassi, la carta, la matita, il foglio bianco, pronti a creare sempre qualcosa di nuovo». Perché «il gioco -

ci ha ricordato Maria Montessori - è il lavoro del bambino». E farli tornare a sorridere, non solo a Natale, spetta a ciascuno di noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto grande, un'infanzia insieme a due bambini della sua famiglia e Casa della Salute della Fondazione Domus De Luna a Quartuccio (Cl) nell'ambito del progetto «Casa Donna del Pincio. Su Corso dei Mammoli».
In alto, da sinistra, alcune autonomie infantile, Centro famiglia il Capriccio, Corna Imagna (Bg), due ragazzi del progetto Spazio La Vela di Fondazione San Giovanni Paolo nel quartiere Santa (Na). Due sorelle all'attività del progetto «Piccoli Educare in condizione» promosso dall'associazione A Strummiola nel Quartiere Noce (Pa) in progetto al progetto Partecipazione ritratti nella loro classe (Pg), l'attività di Horticultura alla Reggia di Caserta. Alcuni alunni del progetto Comunità Educativa di Maria Zina Danzani promosso dall'associazione «Inventare insieme» di Roma (Rm).
Nelle foto a fianco: in alto a sinistra, un campo estivo realizzato nel Babuino nell'ambito del progetto Community School sotto il laboratorio di Hip Hop avviato negli spazi di MaseMa (Roma) nell'ambito del progetto Doors



Peso:12-92%,13-16%

505-001-001